

«Nel mio laboratorio dove studio il dna per scoprire il cancro»

LEZIONE AL LICEO GIOIA PER IL PROFESSOR GIORGIO DIECI, 53 ANNI DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DI SCIENZE ALL'UNIVERSITÀ DI PARMA

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

● Un figlio della Bassa piacentina, autentico, diretto, profilo basso ma testa sempre alta. È tornato nel "suo" liceo - il Gioia - dove si era diplomato nel 1984 il professor Giorgio Dieci, docente di Biochimica e attuale direttore del Dipartimento di Scienze Chimiche, della Vita e della Sostenibilità Ambientale all'Università di Parma. Classe 1965, Dieci è originario di Caorso, e attualmente vive a Monticelli d'Ongina. Nel suo Dipartimento dell'ateneo di Parma gravitano circa mille studenti. Chimici, biologi e geologi del futuro. Un patrimonio di futuro inestimabile, che coltiva al pari del suo laboratorio, sempre a Parma.

In questo momento sta conducendo a termine un importante progetto di ricerca mirato all'individuazione di nuovi marcatori dei tumori, con particolare riferimento alla leucemia linfoide acuta in età pediatrica. La sua lezione al Caffè letterario del liceo Gioia è stata strabiliante. Niente formule o equazioni, il professor Dieci affascina la giovane platea dissertando di Jules Verne e di Philippe Dick, cita i filosofi, si appassiona a parlare di fantascienza in letteratura, oscillando tra «la bellezza del positivismo» e «la

creatività immaginativa» che si, deve appartenere anche e soprattutto ad un uomo di scienza.

Professor Dieci, quanti anni sono trascorsi dalla sua ultima volta al Gioia. Cosa ha messo in fila nella sua carriera, dopo quel diploma?

«Mi sono laureato in Biologia a Parma, a cui sono seguiti quattro anni di un dottorato di ricerca in Biologia e Patologia molecolare. Terminata questa esperienza, ho trascorso due anni nella regione parigina in un centro di ricerca, il Commissariato dell'energia atomica, dove ho svolto ricerche nel campo della biologia molecolare».

Occupandosi, in quel periodo, di quali ricerche in particolare?



«Il progetto che seguo è stato finanziato dall'Associazione italiana per la ricerca sul cancro»

«In quel biennio in Francia ho studiato i genomi e il loro funzionamento, concentrandomi in particolare sul dna e i meccanismi molecolari. Quindi sono ritornato a Parma. Qui ho continuato la mia attività di ricerca, diventando anche professore, prima associato e poi ordinario».

La ricerca, in Italia, è un terreno scivoloso. Bella, affascinante, in molti tra i giovani la mettono in programma. Ma i fondi a disposizione sono sempre pochi. Cosa consiglia?

«Do un consiglio che appartiene alla mia esperienza, e che ho visto fare anche da altri colleghi. È importante uscire dall'Italia per un periodo, è fondamentale lavorare in laboratori di alto livello, magari mettendosi a lavorare su tematiche diverse da quelle che si sono seguite fino a quel momento. Se c'è un futuro per la ricerca in Italia? La situazione non è delle più favorevoli, è vero. Ma c'è un futuro da costruire, e io ho fiducia».

Il suo ruolo di direttore dipartimentale a Parma è molto impegnativo, immagino. Ha ancora tempo per fare ricerca?

«Sto lavorando, insieme a due colleghi, nel laboratorio di Parma, ad un progetto triennale, attualmente in scadenza, che ha ottenuto il finanziamento dell'Air,



Il professor Giorgio Dieci, originario di Caorso e residente a Monticelli

l'associazione italiana per la ricerca contro il cancro. L'obiettivo di questa ricerca è scoprire nuovi marcatori molecolari del cancro. In particolare, mi sto concentrando sullo studio di quello che qualche anno fa era definito "dna spazzatura" o junk dna. Cerchiamo di capire la presenza di questo fenomeno in relazione allo sviluppo della malattia».

So che per questa ricerca sta utilizzando anche nuove risorse messe a disposizione dalla tecnologia.

«È così, stiamo valutando i primi risultati della ricerca anche gra-

zie all'analisi di quantitativi enormi di dati, i cosiddetti "big data" di cui molto si parla oggi. In particolare, abbiamo avuto a disposizione dati forniti dal Nih statunitense. Il risvolto più immediato del progetto di ricerca è l'individuazione di questi nuovi marcatori, che consentiranno di identificare al meglio il tipo di tumore da cui è affetta una persona. In questo momento ci stiamo concentrando, grazie anche alla speciale ricchezza di dati di questo ambito, alla ricerca dei marcatori in relazione alla leucemia mieloide acuta in ambito pediatrico».